

Scuola, Fioroni rilancia l'esame di riparazione

Troppi debiti formativi, li accumula il 40% degli studenti Una volta su due è matematica: «Basta, si cambia»

■ / Roma

TORNANO GLI ESAMI di riparazione. È la carta che il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni gioca per far fronte al preoccupante accumulo dei debiti formativi degli studenti. Tre su quattro rischierebbero di presentarsi all'esame di maturità con un fardello di

debiti troppo pesante. E poi vi è l'emergenza matematica» cui far fronte. I corsi di recupero, che pure vanno potenziati, non bastano. Tornare alla prova di settembre, abolita dal '95, è la soluzione ipotizzata ieri dal ministro Fioroni. «Credo - ha annunciato - di dover rimettere mano al ripristino degli esami di riparazione. Non è uno smantellamento del sistema dei debiti, ma la necessità di avere una certificazione certa del superamento del debito». Cita i numeri della debacle. «Dalla ricognizione fatta

emerge che oltre il 40% degli studenti ha un debito negli anni intermedi. Questi debiti vanno recuperati. C'è la necessità di potenziare i corsi di recupero, ma anche quella di dare la certezza ai ragazzi di poter superare questo debito evitando così che tre su quattro arrivino alla maturità portando in dote un fardello di lacune». Come fronteggiare questa situazione? «Ripristinare l'esame di riparazione» è la

«Potenziare i corsi di recupero: non è possibile che 3 ragazzi su 4 arrivino alla maturità con lacune»

via indicata dal ministro che per ora invita a rifletterci sopra. Ma in tempi stretti. «Da qui a settembre avvierò un monitoraggio e poi vedremo» assicura. Fioroni si pone anche un altro obiettivo: superare la drammatica «emergenza formativa» in matematica, materia vera bestia nera per gli studenti italiani. Lo conferma i dati: il 44% dei ragazzi ammessi con debito alle classi delle superiori ha un debito proprio in matematica. Il dato è uniforme in tutta la penisola e accomuna trasversalmente gli indirizzi di ogni ordine e grado, in una forchetta che va dal 51,6% dello scientifico al 41,2% dei professionali. «Prima delle ferie - assicura Fioroni - insedio un comitato di matematici che nell'arco di tre mesi mi presenterà una serie di proposte per superare questa emergenza che non è legata ai programmi e ai loro contenuti - ha precisato -, ma alla capacità di far appassionare i ragazzi allo studio di questa materia». Sulla preoccupata diagnosi di Fioroni molti i concordi, ma sulla soluzione «ritorno agli esami di riparazione» critiche e apprezzamenti attraversano schieramenti politici e sindacali.



Una lezione di matematica Foto di Andrea Sabbadini

LA SOCIETÀ STORIA DELLE MATEMATICHE

«Ripartire i numeri al concreto, così torna l'interesse»

«Condire i numeri con tanta realtà, dimostrando ai ragazzi che la matematica non è formule astratte ma, al contrario, qualcosa di molto concreto: il codice di accesso alla vita di tutti i giorni». Questa è la ricetta per far fronte all'emergenza matematica per la presidente della Società italiana di storia delle matematiche Clara Roero. «Il primo passo, da compiere sta nel dare a questa materia una veste nuova, calandola nella realtà. Ed il "trucco" per attrarre l'interesse dei ragazzi sta nel non partire dalle formule bensì dalla realtà che ci fa risalire alla formula, proponendo il tutto come un gioco e una sfida». Gli esempi? «"Sfidare" i ragazzi a vedere la matematica nella natura. Perché le celle delle api sono esagonali? Perché questo è il minimo spazio per il massimo della produttività, ed ora dimostriamo con i numeri!». Il messaggio è «la matematica è qualcosa che serve alla vita, quella di tutti i giorni. Se i ragazzi riescono a cogliere la presenza della matematica nelle attività della vita quotidiana, vedendone la chiave per capire i processi alla base della natura e della vita pratica - afferma l'esperta - allora questa materia non potrà non piacere».

«La rom rapitrice di bimbi? Psicosi»

Palermo, il giudice scarcererà la donna: «Accusata solo perché è una zingara»

■ / Roma

La donna rom che tenta di rapire un bambino sulla spiaggia a Palermo? Un caso di psicosi collettiva. Così Maria Feraru, 45 anni, che da giorni era in carcere con l'accusa di tentato rapimento è stata immediatamente scarcerata. La decisione è del gip Maria Elena Gamberini che non ha convalidato della donna di nazionalità romena ordinandone l'immediata scarcerazione. La decisione è arrivata dopo circa tre ore di camera di consiglio in seguito all'interrogatorio della nomade che ha negato qualunque coinvolgimento nel presunto tentato sequestro. Anche il pubblico ministero Ennio Petrigni aveva chiesto di non emettere ordinanza di custodia cautelare. Una vicenda in cui la psicosi collettiva e il pregiudizio contro gli zingari si sono coniugati, producendo un mostro sbattuto in prima pagina per tre giorni. Questo il senso - e in alcuni casi anche le parole - usate dal gip nel provvedimento. Al di là delle decine di testimonianze raccolte dagli stessi cronisti dopo il presunto tentativo di sequestro, l'unica perso-

In spiaggia era stata «vista» addirittura nascondere un bambino sotto la gonna. Tutto falso

na che aveva effettivamente visto qualcosa era stata A.D., una donna che sin dalle prime battute dell'interrogatorio reso domenica ai carabinieri, aveva ammesso di essere letteralmente «terrorizzata dagli zingari». Un atteggiamento mentale ribadito dalla teste anche stamattina, davanti al pubblico ministero Ennio Petrigni, che, per niente convinto, ha voluto risentirla di persona. A.D. ha detto di aver avuto paura, di avere provato la sensazione che Maria Feraru stesse tentando di portare via il bimbo di tre anni: dopo avere ricostruito minuziosamente i fatti, la testimone ha pure ammesso che non era stata la zingara a correre verso il bambino, ma il piccolo a scappare verso l'uscita dello stabilimento. La gonna - sotto la quale, secondo la versione passata di bocca in bocca e data per verità assodata, la rom avrebbe cercato di nascondere il bambino - si era aperta perché la Feraru si era piegata in avanti per raccogliere qualcosa. Insomma, come la stessa A.D. ha riconosciuto, «si è trattato di un fuoco di paglia». Durissimo il gip in alcuni punti: «Se lo stesso gesto di piegarsi verso il bambino l'avesse compiuta una qualsiasi altra bagnante, sarebbe stato interpretato come manifestazione di comportamenti tutti leciti. Invece è stato visto come un atto idoneo a configurare un rapimento solo e soltanto perché posto in essere da una zingara».

Incendiata azienda di «Addio pizzo»

Palermo, un ingrosso di utensili è andato distrutto. Il proprietario è affiliato all'associazione anti-racket: «Non possiamo ricominciare da soli, serve lo Stato»

■ di Marzio Tristano / Palermo

IL CALORE rende impossibile ogni accesso, le ultime fiamme bruciano ancora nel pomeriggio, e il comandante dei vigili del fuoco di Palermo è categorico: «Non

ri, quando una colonna di fumo si è alzata alla circonvallazione all'altezza dello svincolo di via Belgio, area che ospita i capannoni della ditta Guajana, cinque generazioni di imprenditori impegnati dal 1876 a rifornire di materiale edile e idraulico tutta la Sicilia. Quattro squa-

dre dei vigili del fuoco si sono precipitate alla circonvallazione per estinguere il rogo, dal quale si è prodotta una densa nube di fumo. La protezione civile regionale ne ha prelevato campioni per effettuare analisi sulla tossicità delle esalazioni. Sulle cause dell'incendio sta indagando la polizia che ha interrogato i titolari della ditta.

Nel primo pomeriggio i pompieri hanno circoscritto le fiamme ma il rogo non è ancora spento. Il proprietario del deposito, Rolando Guaiana, 53 anni, che aveva aderito all'appello dell'associazione anti-racket «Addio Pizzo», ha comunque dichiarato di non sapere spiegare, al momento, le cause dell'incendio.

L'imprenditore aveva ricevuto in passato qualche messaggio intimidatorio (colla nei lucchetti della saracinesca), che aveva denunciato ai carabinieri, ma non avrebbe mai ricevuto esplicite richieste di pizzo. Ora Guaiana lancia un appello per ricominciare la sua attività: «Mi sento fermamente vicino ad Addio Pizzo - dice - anche dopo quello che è accaduto». E ai microfoni della Tgr Rai spiega che «non si può ricominciare da soli, serve l'aiuto dello Stato».



L'incendio del deposito di vernici Foto di Franco Lannino/Ansa

possiamo ancora stabilire le cause dell'incendio, per farlo dovremo entrare nell'area e ciò sarà possibile solo domani (oggi, ndr). Brucia a Palermo il complesso commerciale «Guajana ferramenta», un ingrosso di utensili e materiali per l'edilizia e l'idraulica in via Pietro Nenni, un tratto della circonvallazione e si evocano i fantasmi del racket, visto che il titolare ha aderito alla campagna dell'associazione «Addio Pizzo», che promuove un commercio libero dai vincoli di Cosa Nostra. In realtà soltanto oggi, a fiamme definitivamente spente, sarà possibile confermare quello che sembra più d'un semplice sospetto (con centinaia di migliaia di euro di danni) visto che l'autocombustione accidentale è un'eventualità assai difficile pur in tempi di grande caldo. Dai tre capannoni in fiamme per tutto il giorno si è sprigionata una nube di fumo alta e densa che ha intossicato il figlio del titolare (soccorso e poi dimesso dall'ospedale) e per qualche ora ha fatto temere una possibile tossicità dell'ambiente, vista la natura, vernici, dei materiali custoditi nei capannoni. Sono stati i tecnici dell'agenzia per l'ambiente, dopo avere analizzato i campioni di aria, ad escludere che non c'è stato nessun avvelenamento da diossina causato dalla nube. L'allarme è scattato all'alba di ie-

CASSAZIONE Dagli ausiliari multe solo per sosta vietata

«Gli ausiliari del traffico sono legittimati ad accertare e contestare violazioni a norme del codice della strada solo per quanto concerne le disposizioni in materia di sosta». Ad affermarlo è la seconda sezione civile della Corte di Cassazione che stabilisce un limite preciso all'azione degli «ausiliari». Non spetta a loro «l'accertamento» della violazione delle corsie preferenziali riservate ai mezzi pubblici». Rilevare queste infrazioni è di «personale» competenza «del personale ispettivo delle aziende di trasporto pubblico».

ADRIANO SOFRI Il tribunale concede più ore fuori casa

Il tribunale di sorveglianza di Firenze ha concesso ad Adriano Sofri la possibilità di uscire dalla propria abitazione dalle ore 8 alle 20. L'ex leader di Lotta Continua, attualmente agli arresti domiciliari nella sua abitazione in provincia di Firenze, ha presentato un'istanza al tribunale chiedendo un allargamento delle prescrizioni al suo stato di detenzione per motivi «familiari e personali». Come spiega oggi su *Il Foglio*, ha chiesto di assistere la sua compagna che dovrà sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico a Pisa.

◆◆◆
Scuse a Casini
Su «l'Unità» di ieri la notizia delle nozze tra Pierferdinando Casini e Azzurra Caltagirone è stata inserita nell'articolo sul festino romano dell'onorevole Udc Mele. Tra i due fatti, evidentemente, non vi è nesso alcuno. Ci scusiamo per lo spiacevole accostamento con l'onorevole Casini e la dottoressa Caltagirone a cui inviamo i più sinceri auguri.

COMUNE DI PADERNO DUGNANO
Ai sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 2007 e al conto consuntivo 2006 (1):

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONE COMPETENZABI LANCIO 2007	ACCERTAM DA CONTO CONS.VO 2006	DENOMINAZIONE	PREVISIONE COMPETENZA BILANCIO 2007	IMPEGNI DA CONTO CONS.VO 2006
avanzo amm.ne presunto	380.000,00	=	-Disavanzo amm.ne	=	=
-Tributarie	25.798.000,00	28.550.443,39	-Correnti	30.519.082,23	40.038.487,67
-Contributi e trasfer	1.705.402,08	3.825.678,31	-Rimborso di prestiti (di cui rimborso anticipazione tesoreria ed altri)	3.379.517,00	2.552.521,32
(di cui da Stato)	145.902,08	1.247.824,95			
(di cui da Regione)	733.500,00	1.223.900,30			
-Estrattabili	4.407.197,15	7.570.078,93			
(di cui per proventi servizi pubblici)	3.154.400,00	4.924.568,90			
TOTALE ENTRATE CORRENTI	31.910.599,23	39.946.200,63	TOTALE SPESE CORRENTI	33.898.599,23	42.591.008,99
-Alienaz.beni e trasf.	7.390.637,94	6.588.953,66			
(di cui da Stato)	=	28.284,00			
(di cui da Regione)	99.837,94	445.774,02			
-Assunzione prestiti (di cui per anticipaz. Tesoreria)	2.570.000,00	7.874.539,78			
=	1.000.000,00	=			
TOT. ENTRATE IN C/O CAPITALE	9.960.637,94	14.463.493,44	TOT. SPESE IN C/O CAPITALE	8.352.637,94	30.768.938,15
-Entrate da servizi per conto terzi	3.813.047,00	3.997.597,20	-Spese per servizi conto terzi	3.813.047,00	3.889.613,44
TOTALE	46.064.284,17	58.407.291,27	TOTALE	46.064.284,17	77.249.560,58
Fondo di cassa	=	20.377.522,75	Avanzo di gestione	=	1.535.253,44
TOTALE GENERALE	46.064.284,17	78.784.814,02	TOTALE GENERALE	46.064.284,17	78.784.814,02

2) La classificazione delle principali opere correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	AMM.NE GENERALE	ISTRUZ. E CULTURA	CAMPO ABITAZIONI	ATTIVITA' SOCIALI	TRASPORTI	CAMPO ECONOMIC O	TOTALE
Personale	5.041.889,75	603.254,67	=	1.363.357,41	168.651,55	107.952,43	7.285.105,81
Acquisizione beni e servizi	2.201.577,69	2.215.602,07	=	3.520.617,93	1.567.620,96	24.527,79	9.529.946,44
Interessi passivi	50.473,12	121.525,11	=	46.617,24	801.555,83	31.472,12	1.051.643,42
Investimenti effettuati direttamente	3.262.705,56	911.557,57	=	223.436,78	2.879.084,72	=	7.276.784,63

3) Le risultanze finali a tutto il 31/12/06 desunte dal consuntivo:

-Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2006	1.535.253,44
-Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2006	=
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre	1.535.253,44

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	670,34	SPESE CORRENTI	634,20
di cui:		di cui:	
-Tributarie	520,18	-Personale	194,50
-Contributi e trasferimenti	47,65	-Acquisizione beni e servizi	335,75
-Altre entrate correnti	102,51	-Altre spese correnti	103,95

IL SINDACO (Gianfranco Massetti)
(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.